

L'EVENTO. APPUNTAMENTO NEL GIARDINO DELLA CASA MUSEO

Pascoli, una dolorosa immobilità Il film mai realizzato sul poeta

Il regista Marco Bellocchio
a San Mauro il 28 giugno
racconta la sceneggiatura

SAN MAURO PASCOLI
CLAUDIA ROCCHI

È sorprendente come il poeta **Giovanni Pascoli** continui a rivelare nuovi tasselli di sé grazie a coloro che continuano ad amarlo e a raccontarlo nella sua complessa vastità. Così nella **Casa Museo del Giardino sammaurese**, e nel nuovo Centro di ricerca documentaria Pascoli, si svelano nuove sfaccettature di questo gigante della poesia del '900, e questa volta si contaminano con la settima arte. L'appuntamento è per venerdì 28 giugno alle 21, nel Giardino di Casa Pascoli, con l'autorevole presenza del regista **Marco Bellocchio**; il noto cineasta racconta di una sceneggiatura dei primi anni Ottanta relativa a un film per la Rai su Giovanni Pascoli che avrebbe dovuto girare, sceneggiatura che però rimase incompiuta, come il film (come possibile protagonista pare si fosse pensato a Michele Placido ndr). Il progetto, rimasto finora inedito, viene raccontato nella sua variegata composizione in un nuovo libro per Fondazione Mondadori, da pochi giorni in libreria, si intitola *Una dolorosa immobilità. La vita di Giovanni Pascoli in una sceneggiatura interrotta*. L'incipit

dell'opera si deve agli archivi di **Vincenzo Consolo** (1933-2012), scrittore e saggista che per primo mise mano a quella sceneggiatura, alla quale presero poi anche parte lo sceneggiatore **Vincenzo Cerami** (1940-2013) e il regista Marco Bellocchio (1939) «per complessivi 129 fogli dattiloscritti». Durante la serata verranno

proiettati anche due frammenti di pochi minuti del regista, relativi a due diversi lavori su Pascoli. **Bellocchio** venerdì ne racconta e si racconta con **Paolo Verri**, direttore generale di **Fondazione Mondadori**, già direttore di grandi eventi culturali, collaboratore anche per Rimini, fondatore della Nazionale di calcio Scrittori "Oswaldo Soriano" football club (presentata al Bonci di Cesena nel 2001), che ora torna in Romagna con questo interessante progetto.

Una dolorosa immobilità

Il nuovo libro è stato attentamente curato da **Gianfranca Lavezzi**, professoressa ordinaria di Letteratura all'università di Pavia, ospite della serata, insieme a Federica Massia docente a contratto nella stessa università. L'opera si avvale pure della cura della brillante editor Martina Tordi, romagnola di Verucchio. L'evento è sostenuto da Sammauroindustria diretta da Miro Gori e presieduta da Daniele Gasperini, con l'appoggio del Comune e del neo sindaco Moris Guidi. La fonte del prezioso lavoro si deve, e tanto, all'archivio Consolo donato dalla famiglia a Mondadori dal quale sono state rinvenute due diverse redazioni della sceneggiatura, una manoscritta e una dattiloscritta riprodotta nelle 200 pagine del libro. Nella sua precisa introduzione dell'opera, Gianfranca Lavezzi ripercorre la vicenda del manoscritto. Nella sceneggiatura interrotta, che si rifà anche alla biografia della sorella Mariù ("Lungo la vita di Giovanni Pascoli"), si affronta-

no solo gli anni giovanili del

poeta: «Si racconta il poeta negli anni bolognesi "scapigliati", quelli socialisti, quelli densi di tensioni – dice Lavezzi –, lontani dagli stereotipi con cui il poeta avrebbe fatto parlare di sé. Si apprezza un giovane vivacissimo che ama il contatto con gli altri, che si impegna nella società del suo tempo anche politico. La sceneggiatura poi si interrompe, ma si riesce comunque a valutare l'artista nella sua complessità, fra arte e vita del protagonista». Il libro riporta pure due inediti di Bellocchio; uno riguarda la bozza di un soggetto per il corto "Svanni" del 2018, un secondo evidenzia un disegno del regista a penna per un altro corto non portato a termine, "La cavallina storna".

Bellocchio e Pascoli

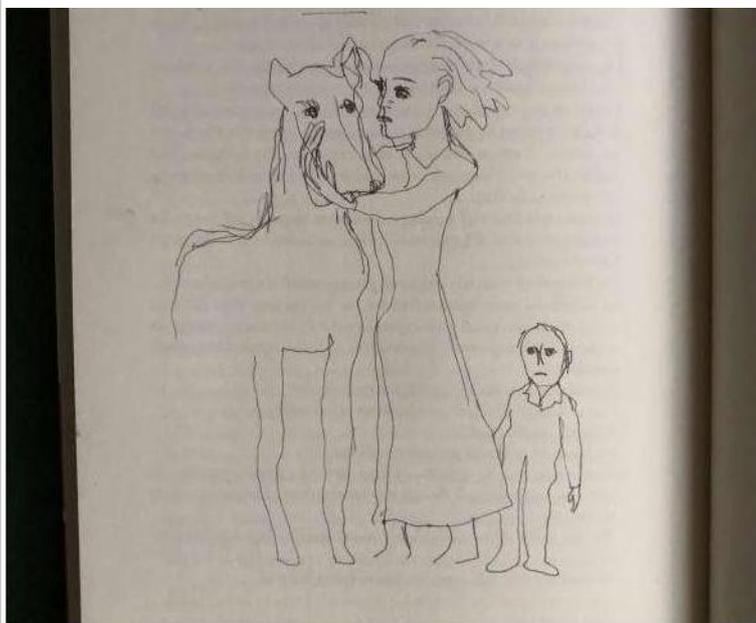
È un amore di vecchia data quello del regista per il poeta sammaurese; lo fa notare Miro Gori che conobbe Bellocchio nel '99 alla Cineteca di Rimini, e cita alcuni film in cui il cineasta rivelava riferimenti al poeta, da "I pugni in tasca" a "Salto nel vuoto" dove affrontava il rapporto tra un fratello e una sorella, fino a esprimerlo in modo più palese nel corto del 1999 "Un filo di passione". «Film questo – fa sapere Miro Gori – in cui parlava proprio di Giovanni Pascoli e alludeva al rapporto con la sorella Maria. Bellocchio all'epoca mi raccontò pure di un sopralluogo fatto con Vincenzo Consolo nei luoghi pascoliani sammauresi, per realizzare un possibile film».



Una storia da raccontare

«Questa è una delle grandi storie che andava raccontata - dichiara la giovane editor Martina Tordi -. Valorizza i nostri fondi e i materiali degli archivi, unisce ricerca scientifica a letteratura in una forma fruibile da tanti». A proposito di fondi e archivi, **Paolo Verri** lancia pure un invito al centro pascoliano; quello di «accogliere, vista la disponibilità di Mondadori, parte dei materiali degli archivi editoriali, da portare dal vivo a San Mauro Pascoli davanti agli occhi di tanti. Siamo convinti che gli archivi non vadano nascosti, ma vadano mostrati».

La serata del 28 giugno è a ingresso libero.



Un disegno preparatorio di Marco Bellocchio